

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Tenete in mano
le vostre lampade accese,
figli di Dio che lo cercate:
non camminerete più
nelle tenebre.*

*Luce del Cristo,
noi ti benediciamo.*

*Ecco la pienezza dei tempi,
tutti i popoli sono chiamati
alla beata speranza
della resurrezione.*

*Luce del Cristo,
luce pura,
noi ti glorifichiamo.*

*Cristo, ieri, oggi e sempre!
Signore della morte*

*e della vita,
Egli rimane per tutti i secoli.
Luce del Cristo, luce nata da luce,
gioia eterna nei nostri cuori,
noi t'acclamiamo.*

Salmo SAL 133 (134)

Ecco, benedite il Signore,
voi tutti,
servi del Signore;
voi che state nella casa
del Signore durante la notte.

Alzate le mani
verso il santuario
e benedite il Signore.

Il Signore Ti benedica da Sion:
egli ha fatto cielo e terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme (Lc 2,38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Padre, la sapienza del cuore!**

- O Padre, tu sei presenza consolante per chi a te si affida: riempi la solitudine di tanti anziani con il dono della preghiera e della fede e fa' loro incontrare un volto amico.
- O Padre, tu sei fedeltà nelle tue promesse: a chi è al termine della sua vita, dona la gioia di sentire che tutto ciò che ha vissuto è raccolto nelle tue mani.
- O Padre, tu sei speranza che non delude: fa' comprendere agli uomini di oggi che il frutto maturo di una vita sapiente è la gioia e la speranza di chi ha saputo obbedire a te e alla propria umanità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAP 18,14-15

Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose
e la notte era a metà del suo rapido corso,
la tua parola onnipotente, o Signore,
è scesa dai cieli, dal tuo trono regale.

Gloria

p. 33°

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, la nascita del tuo Figlio unigenito
nella nostra carne mortale ci liberi dalla schiavitù antica che ci
tiene sotto il giogo del peccato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 2,12-17

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

¹²Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome. ¹³Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno. ¹⁴Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi,

giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.

¹⁵Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; ¹⁶perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. ¹⁷E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. **Gloria nei cieli e gioia sulla terra.**

oppure: **Lode a te, Signore, re di eterna gloria.**

⁷Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,

⁸date al Signore la gloria del suo nome. **Rit.**

Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
⁹prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra. **Rit.**

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

È stabile il mondo, non potrà vacillare!

Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Un giorno santo è spuntato per noi:
venite, popoli, adorare il Signore,
oggi una grande luce è discesa sulla terra.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 2,36-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] ³⁶C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e per questo sacramento di salvezza donaci di conseguire il possesso dei beni eterni, nei quali crediamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 336-337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 1,16

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che vieni a noi nella partecipazione al tuo sacramento, rendi efficace nei nostri cuori la sua potenza, perché il dono ricevuto ci prepari a riceverlo ancora. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere il compimento

La liturgia della Parola di oggi ci propone ancora alcuni versetti del racconto della presentazione di Gesù al Tempio, così come ce lo ha tramandato l'evangelista Luca. Nello spazio sacro del Tempio, luogo della presenza della gloria di Dio, trova compimento

l'attesa della storia umana, il desiderio che ogni uomo porta in sé di incontrare, attraverso lo sguardo dell'amore, il volto stesso di Dio, poter finalmente abbracciare colui che a lungo si è cercato, poter udire dalle sue labbra quella Parola di misericordia che dona la vita. Nello spazio sacro del Tempio, finalmente si sazia la storia di un popolo di poveri che ha sperato unicamente nella fedeltà di Dio: tutto ciò che era stato visto da lontano e umilmente desiderato, ora ha un volto e uno sguardo, il volto e lo sguardo di Gesù. E solo chi sa attendere da povero, nella pazienza e nell'umiltà, può incontrare il volto di Dio. L'evangelista Luca ci presenta due poveri che hanno sperato e che finalmente possono posare lo sguardo sul volto di Dio. Sono due anziani, un uomo e una donna: Simeone, «uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele» (Lc 2,25), e Anna, una vedova «molto avanzata in età» e che «aveva ottantaquattro anni» (2,36-37). Essi sono l'icona di chi è pronto all'incontro, di chi è giunto a quella maturità spirituale che lo rende pienamente capace di posare, senza paura, il suo sguardo sul volto stesso di Dio.

Ma chi sono Simeone e Anna? Sono l'esempio di quegli anziani che hanno saputo trasformare il breve tempo della loro vita in una paziente trama di desideri, attese, speranze orientate a ciò che è essenziale: vedere il volto di Dio. In essi è custodita tutta la storia della salvezza, la fedeltà a Dio, l'umile cammino di generazioni di credenti che si sono appoggiati solamente sulle promesse del Signore. L'apostolo Giovanni trasmette il suo

messaggio a giovani, a figli, a padri: «Scrivo a voi, figlioli [...]. Scrivo a voi, padri [...]. Scrivo a voi, giovani...» (1Gv 2,12-13). Ogni tappa della vita è chiamata ad accogliere la promessa di Dio, a riconoscere la sua presenza, a scoprire il suo volto, a vivere in comunione con il Signore. E alla fine della vita, quando si è saputo vivere così, allora si è pronti all'incontro, come Anna, definita da Luca «profetessa» perché capace di comprendere il senso di ogni parola di Dio e con essa leggere la storia. Dopo l'esperienza del matrimonio, questa donna aveva dato un significato alla sua vedovanza. Per lei non era un tempo vuoto, un tempo di solitudine ripiegata su se stessa. La vedovanza era diventata il tempo dell'attesa vissuto con lo sguardo sempre proteso verso il compimento, nell'umile servizio al Signore: «Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere» (Lc 2,37). Ecco perché sa cogliere il *kairos* della salvezza, il momento dell'incontro: «Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (2,38). È sorprendente come questa donna anziana reagisce alla vista del bambino, raccolto tra le braccia del vecchio Simeone. Gioisce, lodando Dio e seminando attorno a sé speranza.

Guardando Anna, non si può non esclamare: com'è bello invecchiare così! Per una donna (e un uomo) che invecchia in questo modo, la vecchiaia non è il tempo della fine, ma del compimento. E dunque è un tempo in cui tutto prende forma, acquista la vera

luce, il vero senso. È il tempo in cui uno può fare proprie le parole di Giovanni: «Il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!» (1Gv 2,17). È il tempo in cui si è pronti all'incontro. È il tempo in cui si sa rendere grazie per tutto (anche per quello che non si è riusciti a fare) e si è capaci di dare speranza a chi ancora attende la sua redenzione.

O Padre, insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo a un cuore sapiente. Facci gustare, con il passare degli anni, il senso di ogni momento della nostra vita, la bellezza di ogni tuo dono, l'amore con cui ci circondi, l'affetto di chi ci è vicino. Sia per noi motivo di lode e di speranza per coloro che ancora attendono di essere liberati.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Anisia (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Luterani

Martin Schalling, poeta (1608).